



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovo

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL QUOTIDIANO DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

1° LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1° LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

PARCO DEL DELTA DEL PO Soddisfatto l'assessore Corazzari

Lagune Barbamarco e Canarin arrivano 3,2 milioni di euro

Aggiudicati i lavori di salvaguardia degli habitat, saranno fatti entro il 2017

Venezia mette le mani in tasca e tira fuori 3 milioni e duecentomila euro per la salvaguardia delle lagune deltine.

Regione Veneto e del Parco del Delta del Po in campo fianco a fianco per la salvaguardia degli habitat nelle lagune di Barbamarco, Canarin, Scardovari, Caleri, Marinetta.

L'assessore polesano Cristiano Corazzari comunica che sono stati aggiudicati i lavori di salvaguardia degli habitat in laguna di Scardovari e Barbamarco per un importo progettuale di 1,9 milioni di euro.

Questo affidamento insieme a quello per la laguna del Canarin, con importo di 1,37 milioni di euro - precisa l'assessore - portano l'impegno dell'ente Parco e della Regione Veneto ad un valore di circa 3,2 milioni di euro che dovranno essere realizzati entro il



2017.

Va evidenziato l'importante sforzo della struttura amministrativa del Parco per il rispetto delle procedure di gara e rendicontazione, che vedranno l'Ente Parco impegnato a rendere gli interventi compatibili anche con l'aspetto produttivo delle lagune e per il quale - dichiara l'assessore Corazzari - va un ringraziamento partico-

lare per il lavoro svolto, anche Mauro Viti e Marco Gottardi rispettivamente Commissario e Direttore del Parco.

Questo risultato è in definitiva una prova pratica di cosa significa sostenibilità in favore dell'ambiente ed essere presenti in aree riserva di biosfera Mab Unesco in cui l'uomo è elemento portante dell'azione di tutela dell'ambiente.

■ "Benefici
anche per la
vivificazione
dell'intero
territorio"

Fondamentale è stata l'azione congiunta del Genio civile regionale, Consorzio di bonifica, Ente Parco, Sistemi Territoriali, Arpav, Direzione Regionale Vas Vinca ed Aipo che si sono ritrovati, con la regia dell'assessore Regionale Cristiano Corazzari, per delineare azioni di semplificazione amministrativa ed operative per la salvaguardia dell'am-

biente.

"Questo è un risultato concreto - evidenzia l'assessore Corazzari - di come un Ente Parco può essere motore di sviluppo e tutela in collaborazione con tutti gli enti che nel territorio del Delta operano per questi obiettivi, trasformando così i vincoli in valori di sviluppo. La sinergia fra Enti è stata e sarà fondamentale anche per il fu-

turo - prosegue l'assessore al Territorio e Parchi - e ci tengo ad evidenziare che si è così impostato anche un nuovo modo di lavorare dove il beneficio concreto sarà anche per le attività della vivificazione della laguna, delle attività connesse e anche dell'ambito che riguarda la sicurezza idraulica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARZIGNANO. Interventati polizia provinciale, pescatori e Bacino

Via l'acqua dalla roggia per salvare i paperotti

Complesso intervento l'altra sera in via 25 aprile per recuperare i piccoli bloccati dalla corrente

Luisa Nicoli

È stato necessario l'intervento di polizia provinciale, dei volontari del "Bacino Agno Chiampo" e del Consorzio di bonifica mercoledì sera per salvare una famiglia di pape-re, con almeno sei piccoli, rimasta bloccata in una sorta di sifone nella roggia tra via Cavour e via 25 Aprile nel centro cittadino. La segnalazione è partita da alcuni cittadini e dal Comune, che ha allertato subito la polizia provinciale, competente in materia di fauna selvatica, con cui hanno collaborato i volontari del "Bacino Agno Chiampo", associazione sportiva di pescatori con sede a Recoaro, intervenuti per dare una mano per salvare gli animali.

«Era una situazione un po' complicata in cui intervenire - spiega Stefano Peretti del Bacino Agno Chiampo - perché mentre la madre si trovava in una zona sicura, i piccoli erano bloccati nei pressi della grata posizionata nella Roggia, in corrispondenza del punto in cui si incrocia con la viabilità, dove si forma una sorta di piccola cascata».



La griglia dove la corrente aveva intrappolato i paperotti. L.N.

È stata quindi fondamentale la collaborazione del consorzio Alta Pianura Veneta, che ha ridotto la portata dell'acqua, per poter salvare gli animali in difficoltà e a rischio di morire risucchiati. «Abbiamo chiamato il consorzio di bonifica, perché c'era troppa corrente e troppa acqua - continua Peretti - e ci hanno dato una mano, altrimenti non saremmo riusciti a salvarli».

I volontari però sono comunque dovuti intervenire subito, senza attendere che nella Roggia la portata dell'acqua fosse totalmente ridotta, perché le piccole pape-re erano ormai allo stremo delle forze. «Chissà da quanto tempo stavano cercando di uscire da quella specie di

vortice. Ma non avevano vie di fuga. Perché ai lati della Roggia ci sono argini alti e costruzioni e quindi saltavano su un muretto, ma poi, richiamati anche dalla mamma pape-ra che stava più in alto e osservava tutto, ritornavano in acqua cercando, senza riuscirci, di risalire la corrente. Con una sorta di rete alla fine siamo riusciti a prendere le piccole pape-re una alla volta e a portarle più a monte al sicuro. Erano stremate, non riuscivano nemmeno a reggersi. Ieri mattina sia noi sia la polizia provinciale siamo tornati a controllare - conclude Peretti - : mamma pape-ra e piccoli erano ancora nella roggia, nella parte alta però, quella più sicura». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRUMOLO. L'allarme lanciato dagli agricoltori della zona preoccupati dagli effetti dell'attacco

Nutrie all'assalto del riso

A rischio la produzione

Si stima che due campi su venti vengano danneggiati in un anno
Danni per i trattori per le profonde buche scavate dai "castorini"

Marco Marini

Allarme nutrie a Grumolo delle Abbadesse. Tornano a creare danni nell'est vicentino i cosiddetti "castorini", ovvero i mammiferi roditori originari del Sud America, il cui proliferare incontrollato degli ultimi anni ha creato non pochi problemi agli agricoltori berici, raggiungendo oggi il livello di una vera e propria emergenza.

Tra i centri abitati più interessati dal problema, Grumolo delle Abbadesse, famoso per la produzione di riso, il vialone nano, duramente colpito nell'ultimo anno dall'incontrollabile ondata di distruzione che le numerosissime nutrie, presenti nelle rive dei fiumi, hanno riversato sulle risaie che circondano il paese.

I roditori, infatti, non solo mangiano le piante di riso (e di mais), strappandole e cibandosi delle radici, ma scavano profonde tane sugli argini dei canali d'acqua adiacenti alle coltivazioni, con il rischio cedimenti sempre più elevato. Esasperati i coltivatori della zona, come confermato da Costantino Barban, 73 anni, risicoltore dal '77 e presidente dell'associazione Risicoltori di Grumolo Presidio Slow Food: «Il problema delle nutrie c'è da oltre vent'anni, ma negli ultimi è peggiorato moltissimo e i danni sono sempre più ingenti - spiega -. Su una ventina di campi circa, io all'anno perdo il raccol-



Costantino Barban indica la profonda buca scavata dalle nutrie nei terreni di sua proprietà. MARINI

Il Comune

«Aspettiamo le linee guida dalla Regione per agire»

«Il problema delle nutrie da noi è tre volte peggiore che negli altri comuni, perché nel nostro paese c'è una particolare rete idrica fittissima creata nel 1500 dalle monache badesse per le risaie». Queste le parole del vicesindaco, nonché assessore con delega alla tutela ambientale e gestione



Le piantine con le radici mangiate

del patrimonio idrico di Grumolo, Andrea Turetta, riguardo al proliferare dei "castorini" e dei relativi danni che la loro presenza comporta. La soluzione al problema non sembra però così

immediata. «Noi attendiamo le linee guida dalla Regione per sapere come muoverci - continua Turetta -, perché l'ultima legge approvata e già in vigore, riguardante le misure per il contenimento finalizzato alla eradicazione della nutria, non è chiara. Dà competenza alla Provincia e alle città metropolitane per gli abbattimenti, in collaborazione con i comuni, ma non specifica le modalità di smaltimento o di stoccaggio delle carcasse».

La palla passa quindi alla Regione. «Abbiamo già dei cacciatori autorizzati e disponibili alla cattura - conclude -, ma finché non avremo delle linee precise da parte della Regione noi non ci muoveremo». M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to di almeno due campi, il che vuol dire migliaia di euro di danni e quintali di riso perduto».

Sempre più precario anche lo stato degli argini dei fiumi, pesantemente indeboliti dalle buche scavate dai roditori. «C'è una buona collaborazione con il Consorzio di bonifica Brenta per la risistemazione degli argini - continua Barban -, il problema è che il fenomeno è troppo esteso e non riusciamo a coprire tutte le buche che le nutrie scavano giorno dopo giorno. L'anno scorso il mio trattore da 100 cavalli è sprofondato nel terreno per colpa di una di quelle tane, fortunatamente non ero a ridosso dell'argine altrimenti c'era il rischio che si cappottasse. La situazione sta sfuggendo di mano». Il risicoltore rivolge quindi un appello direttamente a Palazzo Ferro Fini, a Venezia. «La Regione deve trovare una soluzione, perché più aspettiamo peggio è. Se ci danno la possibilità di controllarle - conclude -, possiamo tener d'occhio la proliferazione, che ora è completamente fuori controllo. La nutria infatti non ha antagonisti tra gli animali del territorio, perché è un animale importato, e i nuclei familiari di questi roditori possono arrivare anche a dieci o dodici esemplari».

Parole condivise anche dagli altri agricoltori della zona. «Ormai non è più sufficiente nemmeno controllare le buche una volta al giorno, perché quando ne copri una ne hanno già scavata un'altra - commenta un collaboratore dell'azienda agricola Diego Nardotto, altro risicoltore di Grumolo -. Lunedì il Consorzio ha risistemato l'argine del corso d'acqua Tergola, dopo neanche due giorni in più punti stava già cedendo di nuovo. Il problema per noi è che se l'argine cede e l'acqua del fiume finisce nella risaia, il riso ne risente perché è molto sensibile ai cambi di temperatura». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROTESTA Manifestazione dei dipendenti delle strutture regionali

Consorzi bonifica, lotta per il contratto

I sindacati: «Trattativa in alto mare e comparto nel caos»

Circa 200 dipendenti dei consorzi bonifiche del Veneto hanno manifestato ieri mattina a Venezia, chiedendo il rinnovo del contratto nazionale e rifiutando la richiesta di riduzione dei permessi sindacali. I manifestanti, provenienti da tutta la regione, rappresentavano i 1400 lavoratori in forza a 10 consorzi.

La protesta è partita davanti alla stazione ferroviaria, con l'intenzione di effettuare un presidio davanti alla sede dell'Anbi (la controparte), in Strada Nuova, ma il corteo è stato fermato in campo San Geremia dagli agenti della Digos e non è proseguito per mancanza degli idonei permessi. In campo è stato improvvisato un comizio tenuto dai rappresentanti sindacali: Renzo Pellizzon (Flai - Cgil), Antonio Stoccardo (Filbi - Uil), Andrea Zanin (Fai - Cisl). «Dopo 18 mesi di trattativa il contratto è ancora in alto mare - hanno detto i delegati dei lavoratori - la proprietà (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) danno risposte insufficienti al proseguo della trattativa. Peggio avvie-

ne nel sud Italia, con la maggior parte dei consorzi di **bonifica** commissariati. Questo dimostra l'incapacità dei gestori di governare il comparto». «Valorizzare i lavoratori significa riconoscerne la professionalità - hanno continuato - una specificità fondamentale nei territori a rischio idrogeologico, dal momento che l'operaio provvede alla pulizia e tenuta in libero scolo dei canali, allo sfalcio dell'erba, all'irrigazione dei campi coltivati e al monitoraggio delle idrovore. Anche gli impiegati hanno notevoli responsabilità, soprattutto nell'attivazione del catasto e della zonizzazione». «Vorrebbero ridurci i permessi sindacali come nel settore pubblico - ha sottolineato Pellizzon - ma noi abbiamo un contratto privato e non ci piegheremo a chi vorrebbe limitare e mettere in difficoltà l'attività sindacale».

Nel primo pomeriggio una delegazione si è recata in prefettura, esponendo ogni

preoccupazione. A nome del prefetto Domenico Cuttaia, peraltro commissario della protezione civile, i funzionari hanno garantito un'immediata segnalazione al ministero dell'Agricoltura e all'assessore regionale di riferimento.

Tullio Cardona

© riproduzione riservata



ARREDO URBANO Un progetto per realizzare un nuovo accesso interno

«Via la scala della Torre»

Sopralluogo in centro della Soprintendenza con l'assessore Boraso
Elisio Trevisan

MESTRE

Ha tredici anni ma è come se fosse centenaria, e così il destino della scala esterna della Torre civica torna in bilico. Forse l'età dell'opera (venne inaugurata il 28 settembre del 2003 e costò 130 milioni di lire) si conta come per i gatti, ogni anno si moltiplica per sette e così, man mano che passa il tempo, si avvicina per vetustà alla Torre.

Quella scala, assieme ad altri manufatti del centro storico, alcuni giorni fa è stata oggetto di un sopralluogo dei responsabili della Soprintendenza veneziana, accompagnati dall'assessore alla gestione del Patrimonio, Renato Boraso. Proprio il politico che nel 2000, ben tre anni prima dell'inaugurazione dell'opera e del restauro della torre, entrambe ad opera dell'architetto Guido Zordan che firmò anche la riqualificazione di piazza Ferretto, fondò assieme a Raffaele Speranzon allo-

ra di Alleanza Nazionale, il comitato "No alla scala".

Con la Soprintendenza, insomma, Boraso è andato a nozze nel mostrare come il ferro sia arrugginito e consumato e la parte in legno rovinata da umidità e muffe. Avrebbe bisogno di un pesante lifting ma, a quel punto, che senso ha rimetterla a posto se la si può togliere? Per anni in città si sono scontrati i sostenitori dell'opera e i suoi detrattori, i quali hanno preso vigore dopo l'abbattimento del negozio Cel-Ana che copriva la visuale della Torre e, lasciando lo spazio all'attuale piazzetta Pellicani, ha messo in rilievo la mole ingombrante della scala che i critici chiamano "Maria Antonietta" per la somiglianza con le forme della ghigliottina.

Boraso sta dunque pensan-

do seriamente di togliere la struttura e sostituirla con un accesso interno alla Torre com'era in origine: «Abbiamo ricevuto numerose lettere di protesta per lo stato di degrado in cui versa la struttura, non è certo un bel vedere per chi passeggia tra piazza Ferretto e via Palazzo. Ci serve l'autorizzazione e poi procederemo con un progetto per verificare quanto costa l'intervento e come trovare i soldi». Sette anni fa lo scomparso architetto Giampaolo Pighin, animatore dell'associazione "Siamo Mestre" si era offerto di pagare i 25 mila euro necessari per smontarla e an-

E si pensa
al recupero
per il ponte
di Castelvecchio

che i soldi per realizzare una struttura leggera, sempre esterna, in attesa di una soluzione definitiva.

Il sopralluogo con la Soprintendenza è proseguito, poi, lungo via Pio X fino a via Einaudi e al Marzenego, dove è ancora in piedi il ponte medievale di Castelveccchio. Il Comune vuole riaprire la riva alla fruizione pubblica e per questo, tre mesi fa, ha aperto un cancello sulla recinzione del parco di via Einaudi. Il problema sta nelle condizioni del ponte, appesantito da una struttura in cemento posata sopra agli antichi mattoni e insidiato dalle erbacce le cui radici spaccano la struttura. La Soprintendenza ha chiesto un progetto di riqualificazione e l'assessore Boraso ha preso contatto con il Consorzio di **bonifica** Acque risorgive, che nei prossimi giorni eseguirà un primo sfalcio, per realizzare assieme l'intervento.

© riproduzione riservata



MARGHERA I residenti attendono risposte da Comune e Veritas

Incubo allagamenti per via dei Ciliegi

A rischio allagamento da 35 anni. I residenti di via dei Ciliegi a Catene sono costretti, da sempre, ad incrociare le dita e sperare che le sempre più frequenti "bombe d'acqua" non si scarichino sull'angolo di città dove vivono. Se questo accade - come avvenuto lo scorso 14 maggio - devono fare i conti con seminterrati, garage, giardini, quando non addirittura primi piani di casa invasi dall'acqua.

«Ci troviamo dagli anni Ottanta in balia delle inondazioni di pioggia perché - spiegano i residenti - il piazzale della ditta di autotrasporto Cointra che si trova accanto alle nostre case, affacciato su via Bottenigo, è completamente impermeabile e, quando piove, si riempie d'acqua che cerca sfogo nei giardini intorno e, quindi, nelle nostre case. Mariano Carraro, commissario delegato per l'emergenza idraulica dopo l'alluvione del settembre del 2007 aveva segnalato che, per mettere in

sicurezza le nostre abitazioni, Cointra avrebbe dovuto eseguire alcuni interventi. Interventi che non sono stati fatti e noi ci troviamo ancora al punto di partenza, a vivere con terrore le piogge abbondanti».

Dopo l'ultimo episodio di metà maggio, la Municipalità di Marghera aveva promosso anche una riunione con i residenti e con i vertici di Veritas: le famiglie di via dei Ciliegi, infatti,

sostengono che, oltre al fatto di fare da «vasca di laminazione» delle acque della ditta di autotrasporto, nella sera di sabato 14 maggio qualcosa debba essere accaduto anche alle pompe di sollevamento. «Come è possibile che per ore l'acqua nei nostri giardini e nei nostri seminterrati non sia defluita via neppure di un goccio e poi, in un attimo - si domandano in questa via - sia stata

completamente riassorbita? Qualcosa nel meccanismo delle pompe e nella fossa di Chirignago che avrebbe dovuto limitare il rischio di allagamenti in questa zona non ha funzionato. In quella riunione, tenutasi ormai un mese fa, i tecnici di Veritas ci avevano annunciato, a breve, delle spiegazioni. Ebbene, le stiamo ancora aspettando».

Giacinta Gimma



AMBIENTE Dopo un'attesa di due anni individuata la ditta per la manutenzione

Bisatto, pulizia degli argini

Bedin: «Lo stanziamento dei fondi garantirà la continuazione degli interventi»

Camilla Bovo

MONSELICE

Lo sfalcio degli argini del Bisatto, nel territorio comunale di Monselice, si fa attendere ormai da oltre due anni per mancanza di fondi. Ma finalmente l'assessore all'ambiente Giorgia Bedin ha ottenuto buone notizie dal Genio Civile. Nei giorni scorsi, infatti, a palazzo Tortorini è stata recapitata la comunicazione relativa all'individuazione di un concessionario che si occuperà del taglio dell'erba lungo gli argini del Bisatto, nel tratto compreso tra Cà Barbaro e il ponte della Cementeria: tutto il centro della città della Rocca sarà compreso nell'intervento. La concessione prevede tre sfalci, il primo dei quali dovrà partire entro i prossimi 180 giorni. Un lasso di tempo piuttosto lungo, se si pensa alle condizioni in cui versano gli argini. Fortunatamente, però, la Regione ha sbloccato i fondi perché Il Genio Civile stesso proceda con lo sfalcio degli argini: i primi interventi partiranno già la prossima settimana. «Siamo soddisfatti per l'avvio imminente delle operazioni di sfalcio. - commenta l'assessore Bedin - E ancor più per il fatto che la contemporanea individuazione del concessionario e lo stanziamento dei fondi garantiranno una certa

continuità agli interventi». Attualmente basta infatti fare un giro nel territorio comunale per rendersi conto della situazione, causata proprio dalla mancanza di manutenzione negli ultimi anni: gli argini del canale sono invasi dall'erba alta, che in alcuni punti ha raggiunto un'altezza prossima al metro. Tantissime sono state nella scorsa primavera le segnalazioni di protesta fioccate a palazzo Tortorini. Ma la più indigna-

ta per la situazione era forse proprio l'assessore all'ambiente Bedin, che ha inviato numerosi solleciti alla Regione Veneto. «Attendo con ansia l'avvio dei lavori. - fa sapere - Il problema si è trascinato per troppo tempo e sotto gli occhi di tutti. Ora voglio sperare che i lavori procedano senza intoppi e che non debbano più ripetersi intervalli di tempo tanto lunghi tra un intervento di manutenzione e l'altro».



Intanto incrociano le braccia i lavoratori dei Consorzi di bonifica



VENEZIA. Fino a quando il contratto nazionale non verrà rinnovato, i lavoratori dei Consorzi di bonifica continueranno a scioperare. Ieri mattina l'adesione in Veneto è stata del 70%, con picchi anche del 95% in alcune città come Padova, Venezia e Rovigo. I circa 200 lavoratori di tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl e Uil) hanno prima parlato con il prefetto Domenico Cuttaia, che si è dimostrato favorevole a

sostenere la causa del rinnovo del contratto. Poi sono andati nella sede regionale Anbi (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) per sollecitare a portare l'esperienza del Veneto a livello nazionale e aprire un tavolo per rinnovare il contratto. «I Consorzi in Veneto lavorano benissimo - hanno detto Renzo Pellizzon Cgil, Antonio Stocchero Uil e Andrea Zanin Cisl - ma la nostra esperienza va portata a Roma».



Stop agli allagamenti nella zona "bacareto" Partono i cantieri

Mogliano, ok al riassetto idraulico e al bacino di laminazione Arena: «Basta edifici alluvionati, lavori anche sugli scarichi»

di Matteo Marcon
▶ MOGLIANO

Stop agli allagamenti nella zona del "bacareto": interventi risolutivi in vista per la messa in sicurezza idraulica nell'area più a rischio della città. Gli eventi atmosferici di qualche settimana fa hanno riportato in cima all'ordine di priorità, per l'amministrazione moglianese, l'annoso tema dell'area denominata "bacareto", ad ovest del Terraglio dietro all'omonimo ristorante. La settimana scorsa il sindaco, Carola Arena e l'assessore Gianni Scognamiglio hanno incontrato, nella sala consigliare del municipio, i residenti per esporre i lavori che il Consorzio di Bonifica, a conclusione di un investimento complessivo di riassetto idraulico che comprende anche il bacino di laminazione dello Zero, si appresta a realizzare nelle prossime settimane. «At-

➔ **ISTRANA**

Incontro sull'acqua a Ca' Celsi

ISTRANA. «Acqua: risorsa a rischio per il territorio?». È questo l'interrogativo che dà il titolo all'incontro di stasera alle 20.45 a Ca' Celsi, a Istrana. La serata è promossa dal gruppo Polistrana e prevede la partecipazione di Andrea Zanoni, consigliere regionale del Partito Democratico e vicepresidente della commissione ambiente, Manuel Brusco, consigliere

regionale del Movimento 5 Stelle e Gigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto. Gli organizzatori intendono approfondire un tema importante e quantomai attuale come quello dell'acqua e, attraverso esponenti provenienti da differenti realtà politiche, andare ad offrire una quanto maggiore ampiezza di vedute sulla tematica. (a.va.)

traverso l'intervento concertato con il consorzio Acque e Risorgiva» spiega il sindaco, Carola Arena «porremo la parola "fine" all'annoso problema degli allagamenti nella zona denominata del Bacareto riqualificando, inoltre, tutto il sistema degli scarichi di acque nere, contribuendo, così, ad un

miglioramento complessivo dell'area». Il progetto consiste nella realizzazione di un manufatto (pozzettone) su cui posizionare una pompa di emergenza carrellata sull'argine del canale Fossa Storta in destra idraulica; per fare tutto questo sarà realizzata una piazzola di manovra su cui po-



Un nubifragio nel territorio di Mogliano

sizionare la pompa di emergenza. Per evitare il ritorno delle acque dal centro di Mogliano in caso di troppo pieno ed al fine di delimitare il bacino su cui andrà ad agire la pompa, verrà realizzata anche una paratoia sul fossato del Terraglio all'altezza di via Filzi. Per questa prima fase del progetto

sarà necessario che tutti siano allacciati alla fognatura nera: pertanto chi già non lo fosse riceverà un invito a procedere in tale senso. La seconda parte dell'intervento, a completo carico del Consorzio, consisterà nell'allargamento e consolidamento dell'attuale sponda della Fossa Storta.



EMERGENZE ALLUVIONI Domani a Palazzo Tassoni

Incontro su "Terra e acqua"

Terra e Acqua sbarca ad Adria. Appuntamento domani alle 17 nella sala "Irene Federighi" mansarda di palazzo Tassoni, per l'incontro di presentazione del progetto vincitore del bando "Culturalmente", promosso dalla Fondazione Cariparo. Tema sul tavolo saranno le emergenze alluvionali. Michela

Grasso, presidente del Teatro della Gran Guardia, aprirà la tavola rotonda alla quale parteciperanno Silvana Elena Piovan del Dipartimento di scienze storiche dell'università di Padova, Michael Edward Hodgson del Dipartimento di geografia dell'Università del Sud Carolina, Giulio Alessandro Maz-

zocco, consigliere dell'Ordine degli psicologi e Giuseppe Maria Iorio, dirigente del Reparto mobile di Padova. Seguiranno le testimonianze di Remo Mazzocco e di Giuseppina Carpanese. In chiusura, le piece teatrali di Silvio Barbiero sulle musiche di Alessandro Tombesi.

© riproduzione riservata



PORTO TOLLE Finanziamento regionale per la salvaguardia degli habitat

Due milioni di euro per le lagune

Fattivo impegno della Regione e del Parco per la salvaguardia degli habitat nelle lagune di Barbamarco, Canarin, Scardovari, Caleri, Marinetta.

L'assessore Cristiano Corazzari ha comunicato che sono stati aggiudicati i lavori di salvaguardia degli habitat in laguna di Scardovari e Barbamarco per 1,9 milioni di euro.

«Questo affidamento, insieme a quello per la laguna del

Canarin di 1,37 milioni di euro – ha precisato l'assessore – portano a circa 3,2 milioni di euro l'entità dei lavori da realizzare entro il 2017. Importante è lo sforzo della struttura amministrativa del Parco nel rispetto delle procedure di gara e rendicontazione. L'Ente sarà impegnato a rendere gli interventi compatibili anche con l'aspetto produttivo delle lagune. Un ringraziamento particolare per il lavoro svolto va anche a

Mauro Viti e Marco Gottardi rispettivamente commissario e direttore del Parco. Questo risultato è una prova pratica di cosa significa sostenibilità a favore dell'ambiente in aree riserve di biosfera nella quali l'uomo è elemento portante dell'azione di tutela».

Fondamentale per Corazzari è stata l'azione congiunta del Genio Civile, della Bonifica, del Parco, di Sistemi Territoriali, di Arpav, di Vas Vinca e di Aipo che hanno collabora-

to per delineare azioni di semplificazione amministrativa ed operative nella salvaguardia dell'ambiente.

«Questo è un risultato evidente di come un Ente Parco possa essere motore di sviluppo e tutela in collaborazione con tutti gli enti che nel territorio del Delta operano per questi obiettivi – ha con-

cluso l'assessore Corazzari -, trasformando così i vincoli in valori di sviluppo. La sinergia fra Enti è stata e sarà fondamentale anche per il futuro».

© riproduzione riservata



TRECENTA Contestato l'intervento di disboscamento da parte della Bonifica Fossa Maestra, argini "a nudo"

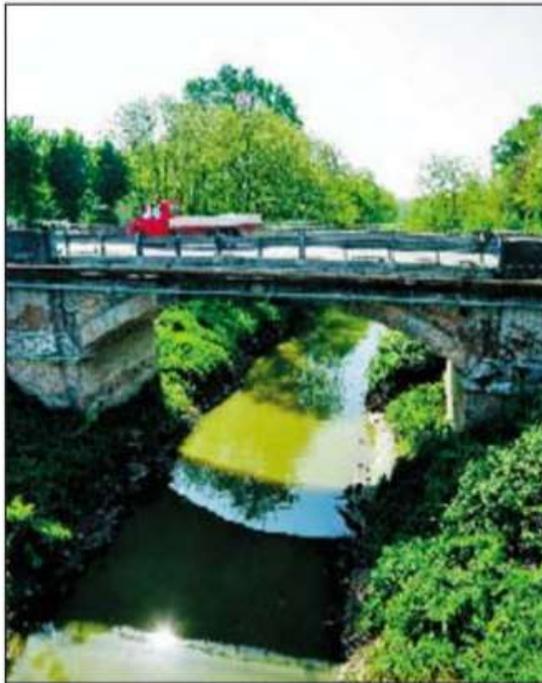
Il sindaco Laruccia: «Comune impotente: l'intervento è del Consorzio»

Francesco Romani

TRECENTA

Era presente anche la consigliere regionale Patrizia Bartelle (M5s) alla seduta del Consiglio comunale di Trecenta convocata a seguito dell'interrogazione presentata dalla minoranza sul disboscamento degli argini del canale "Fossa Maestra". Paola Panziera ha espresso le perplessità della sua lista circa le modalità di intervento nell'area boschiva protetta che costeggia la Fossa Maestra nel tratto compreso tra i ponti di Trecenta e Baruchella: l'attività messa in atto dal Consorzio di bonifica Grandi Valli veronesi ha completamente alterato l'aspetto dei luoghi, con un disboscamento pesante, inoltre realizzato nel momento meno adatto, soprattutto in riferimento alla nidificazione dei numerosi uccelli che popolavano la zona. La minoranza ha chiesto al Comune di fornire informazioni precise anche circa la sorte del legname tagliato.

Il sindaco Antonio Laruccia ha precisato che, non appena venuto a conoscenza dei lavori,



avviati con «somma urgenza» dalla Consorzio di bonifica a causa di pericoli per la pubblica incolumità, ha avviato rapporti quotidiani con il Corpo forestale dello Stato, a detta del quale tuttavia non appare sussistere alcuna forzatura. Il periodo scel-

to per l'intervento non è certo dei migliori, ma sembra essere stato deciso per garantire, con la bella stagione, un accesso sicuro agli argini per le macchine operatrici. La richiesta di chiarimenti alla bonifica Grandi Valli veronesi da parte del

LAVORI

L'intervento di disboscamento degli argini lungo la Fossa Maestra ha riguardato il tratto tra Trecenta e Baruchella (nella foto il ponte di quest'ultima). Contestato il lavoro troppo "severo" da parte del Consorzio

Comune non ha finora ottenuto risposta: nemmeno la Forestale ha fornito chiarimenti. I lavori, di importo totale di 200 mila euro e che termineranno appena i fondi stanziati saranno esauriti, sono stati affidati alla ditta Disbosca Srls di Borgofranco sul Po (MN), mentre la legna recuperata è gestita dalla cooperativa Il Sole di Rovigo. Laruccia ha inoltre espresso la sua personale contrarietà al periodo scelto per questo intervento, definendolo «inadeguato»; riguardo alla possibilità di intervenire per bloccare i lavori, il sindaco risulta assolutamente impotente, stante la totale competenza del consorzio di bonifica. Per chiarezza il sindaco ha infine rassicurato che il legno prodotto dal disboscamento non potrà in alcun modo essere destinato alla combustione nella centrale di Bagnolo di Po. La riunione è stata anche l'occasione per presentare alla cittadinanza la nuova segretaria comunale, Elisa Conforti, attualmente in servizio a tempo ridotto, essendo «a scavalco» anche in altri due Comuni.

© riproduzione riservata



Un pozzetto e nuove paratie basta alluvioni al Bacareto

IL PROGETTO

MOGLIANO - (nd) Stop al rischio idraulico in zona Bacareto alle porte di Mogliano. Il sindaco Carola Arena e l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Scognamiglio hanno incontrato i cittadini per illustrare il progetto della messa in sicurezza idraulica della zona residenziale ad ovest del Terraglio, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Verrà realizzato un nuovo "pozzettone" di accumulo dell'acqua dotato di una pompa di emergenza per il travaso nel vicino canale consortile Fossa Storta. Verrà realizzata anche una nuova paratia all'altezza di via Fabio Filzi per evitare il ritorno dell'acqua in centro a Mogliano. Il sindaco



Arena ha ricordato che questi importanti interventi presuppongono che tutti i residenti del Bacareto, zona ovest del Terraglio, devono essere allacciati alla fognatura nera. Il problema riguarda ancora alcune famiglie, nonostante ne-

gli ultimi anni sia stata fatta una campagna di informazione per poter procedere alla definitiva bonifica idraulica e fognaria della zona.

«Con questo intervento - dice il sindaco Arena - verrà risolto l'annoso problema della

criticità idraulica e del completamento degli allacciamenti alla rete comunale della fognatura nera». Il progetto rientra tra le opere di messa in sicurezza idraulica attuate dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, come la mega vasca di espansione a ridosso della tangenziale nord-ovest di Mogliano per un impegno di spesa di 1 milione 400mila euro. Nulla di fatto, invece, per il tombinamento del fossato ad ovest del Terraglio per una pista ciclopedonale dal Bacareto fino in centro città. L'Anas e la Soprintendenza hanno respinto la proposta.

IN SICUREZZA

l'area del Bacareto non avrà più problemi di esondazioni

